

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa
Agnedo. Inventario dell'archivio storico (1826-1952)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici

2004

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2004.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni e Maria Letizia Tonelli (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:

c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
ex.	exeunte
in.	intrante
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno

ADT Archivio Diocesano Tridentino

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1826 - 1952
 - 📁 Ufficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa, 1826 - 1991
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1826 - 1973
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1900 - 1955
 - 📁 Registri dei morti, 1900 - 1991
 - 📁 Registri dei cresimati, 1920 - 1979
 - 📁 Stati delle anime, 1901 - 1950
 - 📁 Atti matrimoniali, 1919 - 1952
 - 📁 Registri delle messe legatarie, 1927 - 1969
 - 📁 Registri di prima nota, 1950 - 1958
 - 📁 Registro degli iscritti al Terz'Ordine, 1950 - 1952
 - 📁 Registri di cronache e memorie, 1915 - 1967
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1919 - 1969
 - 📁 Carteggio e atti, 1894 - 1964
 - 📁 Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1913 - 1956
 - 📁 Registri di cassa, 1919 - 1948
 - 📁 Urbani, 1930 - 1930
 - 📁 Registri delle offerte, 1919 - 1938
 - 📁 Resoconti, 1913 - 1953
 - 📁 Carteggio e atti, 1915 - 1956
 - 📁 Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1913 - 1957
 - 📁 Registri di cassa, 1919 - 1947
 - 📁 Resoconti, 1913 - 1957
 - 📁 Carteggio e atti, 1921 - 1948
 - 📁 Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1912 - 1964
 - 📁 Carteggio e atti, 1912 - 1964

Albero dei soggetti produttori



Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1704 - 1959 dicembre 17



Successori:

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1959 dicembre 18 -
E' filiale di : Parrocchia dell'Immacolata, Strigno, sec. XI -



Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1959 dicembre 18 -



Predecessori:

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1704 - 1959 dicembre 17



Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), [sec. XVI] - 1987 gennaio 24



Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1835 - [1957]



Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano, Villa (Villa Agnedo), 1704 - 1987 gennaio 24

superfondo

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1826 - 1952

Storia archivistica

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione appartenente all'archivio storico della parrocchia di Villa di Villa Agnedo si trovava, al momento del riordino, in un armadio di ferro conservato in una stanza adibita ad ufficio nella canonica del paese. Purtroppo la prima guerra mondiale ha distrutto gran parte del carteggio e dei registri e nell'archivio si ritrova solo la documentazione prodotta in seguito. Un'idea del materiale scomparso si ha dalla lettura dell'atto di consegna al neoeletto curato don Celestino Parisi(1) del 5 marzo 1912. In questo verbale risulta che a quella data erano presenti in archivio i registri dei nati e dei matrimoni a partire dall'anno 1784, i registri dei morti dal 1830, i registri dei cresimati dal 1852, due volumi di anagrafe, un urbario della chiesa e uno del beneficio primissariale e curaziale, nove teche contenenti: "a) documenti antichi, testamenti di privati; b) copia delle fassioni; c) atti matrimoniali ab anno 1889-1911; d) documenti della chiesa e del beneficio primissariale; e) affari amministrativi chiesa, beneficio, funzioni; f) nati, morti e matrimoni esteri; g) carte relative chiesa, beneficio primissariale, beneficio curaziale, canonica etc.; h) casi di coscienza, pastorali; i) stampiglie; l) inventari"(2). Dopo il conflitto fu con ogni probabilità proprio don Parisi a dare un impianto alla documentazione dell'archivio: essa infatti è stata raccolta in techette con il dorso scuro e la scrittura che ne indica il contenuto è riconducibile al sacerdote. Si sono riscontrate anche delle altre teche, formate in seguito, il cui titolo era scritto a macchina. Queste unità originali si sono mantenute nelle operazioni di riordino. Per quanto riguarda le prime registrazioni anagrafiche presenti in inventario si segnala che si tratta di copie delle matricole consegnate al decano di Strigno, come da disposizioni vescovili e governative, e con molta probabilità dallo stesso riconsegnate a Villa in seguito alla dispersione dei registri a causa degli eventi bellici. Queste copie sono state inserite nelle serie

corrispondenti in quanto rappresentanti le uniche testimonianze rimaste del movimento della popolazione di Villa in una parte del XIX secolo.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 22 agosto 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Villa di Villa Agnedo ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Il presente inventario si chiude al 1952, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 22 agosto 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1952.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio parrocchiale di Strigno

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali
Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Note

(1) Curato di Villa dal 1912 al 1930.

(2) Cfr. "Archivio del beneficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Carteggio e atti", fasc. 1.

Ente

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1704 - 1959 dicembre 17

Altre Forme autorizzate del nome

Espositura dei Santi Fabiano e Sebastiano (denominazione in uso dal 1704 al 1784)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa, 01/01/1826 - 31/12/1991

Storia

Villa di Villa Agnedo è un piccolo centro della bassa Valsugana. Il comune andava sotto il nome di Villa Agnedo poiché era formato da due frazioni quella di Villa, appunto, e quella di Agnedo. Ecclesiasticamente Villa Agnedo formava un'unica curazia, dipendente dalla parrocchia di Strigno, con la chiesa dedicata ai Ss. Fabiano e Sebastiano situata a Villa mentre la canonica era posta ad Agnedo. L'autorità ecclesiastica con decreto del 23 maggio 1906 si trovò indotta, per porre fine alla lotta che dilaniava le due frazioni dal 1850, a separarle e erigere anche a Agnedo una stazione di cura d'anime. Così attualmente il comune è diviso in due curazie: quella di Villa che, per distinguerla da altre con lo stesso nome si denomina Villa di Villa Agnedo e che è la continuazione dell'antica curazia di Villa Agnedo, e quella recentemente eretta di Agnedo.

Pur avendo notizia di una chiesa a Villa già dalla prima metà del secolo XVI(1) la cura d'anime incominciò in paese solo più tardi, all'inizio del secolo XVIII, quando un certo don Valentino Vinante fondò con suo testamento del 1704 un beneficio al fine di assicurare un sacerdote che celebrasse in paese le messe tutte le domeniche e nelle feste di precetto. In conseguenza di ciò il vescovo di Feltre(2) Antonio Pulcenigo, con decreto del 21 giugno 1704, eresse una espositura fondata su un beneficio ecclesiastico semplice(3). A questo nucleo si aggiunsero nel corso del 1700 altri benefici semplici che permisero di assicurare il mantenimento di un sacerdote stabile(4). Una cura d'anime regolare ebbe inizio nel 1770 quando la comunità di Villa Agnedo chiese al vescovo di Feltre di poter diminuire il numero delle messe da celebrarsi secondo l'intenzione dei fondatori dei benefici in modo che una parte del capitale potesse essere impiegato per il mantenimento di un curato che avesse l'obbligo di "invigilare alla cura delle loro anime". Il 20 agosto il vescovo Andrea Minucci concesse alla comunità quanto richiesto. Si può considerare come primo e vero curato don Bartolomeo Paternolli che rimase a Villa Agnedo dal 1784 al 1824. I registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, purtroppo ora distrutti dagli eventi bellici della prima guerra mondiale, incominciavano dal 1784. Don Celestino Parisi(5), nella sua cronaca relativa alla curazia di Villa che si rileva una preziosa fonte per la storia del paese, annota che dal primo giugno 1788 nei registri dei battezzati il ministro è indicato come "curato"(6).

La dipendenza dalla matrice di Strigno era confermata dal fatto che sia l'acqua battesimale sia gli olii santi per il battesimo e per l'estrema unzione erano forniti dalla parrocchia. Sempre dalla citata cronaca si apprende che i matrimoni venivano benedetti nella chiesa di Villa dal curato delegato dal parroco fino al 1848; dopo un intervallo dal 1849 al 1888 nel quale venivano celebrati a Strigno, dal 1889 ritornarono a essere celebrati a Villa dal curato delegato. Per quanto riguarda i morti dai registri risultava che i bambini fino ai sette anni venivano sepolti già dal 1784 nel cimitero di Villa costruito vicino alla chiesa, invece gli adulti venivano sepolti nel cimitero parrocchiale di Strigno certamente fino

al 1829. Il curato celebrava dunque le messe previste dai benefici, insegnava la dottrina ai ragazzi, battezzava, ascoltava le confessioni, benediceva i matrimoni con delegazione nella chiesa di Villa.

Agli inizi del 1800 sorse una lunga vertenza tra gli abitanti di Villa e quelli di Agnedo: entrambi si contendevano il curato per la celebrazione della messa e delle altre funzioni. Nella visita pastorale del 1828 il vescovo esortò i due villaggi alla fabbrica di una nuova chiesa che servisse per entrambe le frazioni, esortazione che venne ribadita anche nella visita del 1840(7). Non fu raggiunto un accordo in merito al luogo sul quale avrebbe dovuto sorgere il nuovo edificio: Villa rivendicava la sua supremazia come prima chiesa curaziale del comune, Agnedo riteneva non solo di avere il maggior numero di abitanti, ma anche di essere divisa dall'altra frazione dal torrente Chieppena, le cui piene spesso la isolavano dalla parrocchiale. Poiché non si riuscì a dirimere la controversia, nel 1847 si decise di fabbricare una chiesa ad Agnedo e di ampliare quella di Villa. Nel 1857 il vescovo Nepomuceno de Tschiderer stabilì che le due chiese, riedificate, fossero parificate e che le funzioni si tenessero nelle due frazioni alternativamente. Gli abitanti di Villa, insoddisfatti, minacciarono di farsi protestanti se le funzioni non fossero state celebrate nella loro chiesa. Così nel 1864 l'Ordinariato, annullando il precedente decreto del 1857, stabilì che la chiesa curaziale fosse quella di Villa. Purtroppo la vertenza rimase aperta. Seguirono altri decreti dell'Ordinariato per cercare di comporre la controversia tra le due frazioni ma inutilmente. Il 22 ottobre 1904 il decreto vescovile n. 2973 Benf. sancì la separazione delle due cure e in seguito, nel 1906, venne finalmente eretta la curazia anche ad Agnedo. Il primo curato che resse esclusivamente la cura di Villa fu don Vigilio Vidi. I confini della cura dopo la separazione vennero a essere i seguenti: "la nuova curazia di Agnedo al torrente Chieppena, la stessa e la parrocchia di Castelnuovo al fiume Brenta, la curazia di Scurelle al ponte dell'Ensegua, il comune di Strigno al bivio della stradale con la via al muraglione del Chieppena"(8). Il patrono rimaneva il comune di Villa Agnedo mentre il diritto di nomina del curato spettava alla popolazione di Villa.

La chiesa fu eretta a parrocchia il primo febbraio 1960. Attualmente la parrocchia è soggetta al decanato di Strigno.

Con D.M. del 30/12/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24/01/1987 la parrocchia di Villa di Villa Agnedo è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 620).

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte(9).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio diocesano tridentino, "Parrocchie e curazie"

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI VON A., *"Il Trentino"*, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

ROMAGNA F., *Il pievado di Strigno*, Trento, 1981

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932

Note

(1) Cfr. notizie storiche della "Chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo".

(2) La Valsugana fino al 1785 era sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Feltre.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 125.

(4) Cfr. notizie storiche del "Beneficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo".

(5) Curato di Villa dal 1912 al 1930.

(6) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 173.

(7) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 86 (1828) e n. 89(1840).

(8) Ibidem, n. 100 (1912).

(9) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

Ente

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1959 dicembre 18 -

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa, 01/01/1826 - 31/12/1991

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (1) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda susque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio diocesano tridentino, "Parrocchie e curazie"

Note

(1) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995.

fondo

Ufficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa, 1826 - 1991

regg. 8, quadd. 3, fasc. 14

Soggetti produttori

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1704 - 1959 dicembre 17

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1959 dicembre 18 -

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Nota dell'archivista

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio parrocchiale di Strigno

serie 1

Registri dei nati e battezzati, 1826 - 1973

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da due fascicoli e un registro. I fascicoli contengono le copie delle matricole relative ai nati nella curazia di Villa-Agnedo consegnate al decano di Strigno per la conservazione e molto probabilmente dallo stesso restituite a Villa in seguito alla perdita dei registri a causa degli eventi bellici(1). Il registro è strutturato a tabella prestampata che riporta in modo dettagliato i dati anagrafici dei nati, dei genitori e dei padrini.

Note

(1) A Strigno sono presenti per Villa solo le copie delle matricole a partire dal 1915, cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Strigno", a cura della cooperativa Koiné, Trento, 2003, "Ufficio decanale di Strigno", "Copie delle matricole".

A. 1. 1. b. 1

"Nati a Vill'Agnedo 1826-1835"

1826 gennaio 13 - 1835 dicembre 29

Copie delle matricole dei nati e battezzati nella curazia di Villa Agnedo.

Fascicolo, cc. 67

A. 1. 2. b. 1

"Tomo III. Nati 1900-1914"

1900 gennaio 15 - 1914 novembre 29

Copie delle matricole dei nati e battezzati nella curazia di Villa Agnedo (1900-1904) e in quella di Villa (1905-1914).
Fascicolo, cc. sd 53

A. 1. 3

"Tomo IV. Nati a Villa e battezzati 1915-1973"

1915 gennaio 11 - 1973 maggio 20

A c. sd 14: memoria della consacrazione delle campane della chiesa, 1922 nov. 12.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 84, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei matrimoni, 1900 - 1955

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da un fascicolo e da un registro. Il fascicolo contiene le copie delle matricole relative ai matrimoni celebrati a Villa consegnate per la conservazione al decano di Strigno e con ogni probabilità dallo stesso riconsegnate in seguito alla perdita dei registri dopo la prima guerra mondiale. Il registro è strutturato a tabella prestampata e riporta, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

A. 2. 1. b. 1

"Tomo IV. Matrimoni 1900-1914"

1900 febbraio 10 - 1914 maggio 9

Copie delle matricole dei matrimoni celebrati nella curazia di Villa Agnedo (1900-1904) e di Villa (1905-1914).

Fascicolo, cc. 34

A. 2. 2

"Tomo V. Matrimoni a Villa 1915-1955"

1915 maggio 4 - 1955 ottobre 1

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 53, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 3

Registri dei morti, 1900 - 1991

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un fascicolo e un registro. Il fascicolo contiene le copie delle matricole dei morti di Villa consegnate al decano di Strigno per la conservazione e dallo stesso con ogni probabilità riconsegnate dallo stesso in seguito alla perdita dei registri durante la prima guerra mondiale.

Il registro è strutturato a tabella prestampata e riporta, secondo le disposizioni governative, le generalità del defunto, la causa di morte e il luogo di sepoltura.

A. 3. 1. b. 1

"Tomo III. Morti 1900 - 1914"

1900 gennaio 21 - 1914 dicembre 8

Copie delle matricole dei morti nella curazia di Villa Agnedo (1900-1904) e di Villa (1905- 1914).

Fascicolo, cc. 28

A. 3. 2

"Tomo IV. Morti a Villa 1915 - ***"

1915 aprile 8 - 1991 dicembre 7

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 114, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 4

Registri dei cresimati, 1920 - 1979

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie si compone di un registro.

A. 4. 1

"Ecclesia parochialis Villa di Strigno liber confirmatorum ab anno 1920 ad annum ***"

1920 maggio 21 - 1979 maggio 27

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 44, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Stati delle anime, sec. XX prima metà

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è composta da un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A. 5. 1

"Anagrafe di Villa di Strigno"

sec. XX prima metà (con annotazioni posteriori fino al 10 aprile 1997)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 100, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 6

Atti matrimoniali, 1919 - 1952

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella curazia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, consensi paterni. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie si compone di due fascicoli contenenti gli atti dei matrimoni celebrati a Villa e fuori curazia registrati sul registro corrispondente.

A. 6. 1. b. 1

"Atti matrimoniali 1919-1934 Villa di Strigno"

1919 - 1933

Fascicolo, cc. 216 n.n.

A. 6. 2. b. 1

"Atti matrimoniali 1936-1952 Villa di Strigno"

1936 - 1952

Fascicolo, cc. 370 n.n.

serie 7

Registri delle messe legatarie, 1927 - 1969

Contenuto

La serie è composta da un quaderno.

A. 7. 1

"Urbario delle messe legatarie della curazia di Villa a. 1928"

1927 dicembre 13 - 1969

Urbario delle messe legatarie da celebrarsi a Villa a carico della chiesa, del beneficio curaziale, del Comune, dell'altare di Maria Ausiliatrice e del legato Brigida Zanghellini con registrazioni degli avvenuti adempimenti.

Italiano

Quaderno, legatura in cartone, pp. 34 (bianche alcune pp.), con indice delle parti a p. 1.

serie 8

Registri di prima nota, 1950 - 1958

Contenuto

La serie si compone di un registro.

A. 8. 1

"Libro-registro I. nota"

1950 aprile 28 - 1958 gennaio 1

Registro di prima nota degli enti ecclesiastici amministrati dal curato.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 51 n.n.

serie 9

Registro degli iscritti al Terz'Ordine, 1950 - 1952

Contenuto

La Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco fu eretta a Villa Agnedo il 15 agosto 1889 da padre Atanasio da Rovereto. In seguito alla separazione della cura d'anime fu nuovamente eretta nella chiesa di Villa il 2 novembre 1913 da padre Eustacchio Morelli da Canezza(1). Le due guerre mondiali videro la scomparsa di questa associazione che riprese l'attività solo nella seconda metà del 1900.

La serie si compone di un registro.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 178.

A. 9. 1

"Ascritti al III Ordine di S. Francesco di Villa di Strigno"

1950 novembre 21 - 1952 marzo 2 (1)

Italiano

Quaderno, legatura in cartone, cc. 2 n.n.

Note

(1) La prima data si riferisce all'epoca della "vestizione", la seconda all'epoca della "professione".

serie 10

Registri di cronache e memorie, 1915 - 1967

Contenuto

La serie è composta da un registro compilato nell'agosto del 1915 da don Celestino Parisi e, in seguito, integrato dai suoi successori. Il sacerdote scrive che le notizie riportate sono dedotte dal materiale presente in archivio e che l'opera venne alla luce "fra il rombo dei cannoni e il rumore delle fucilerie, nell'ansia che il Signore ritorni al mondo, sconvolto, la tranquillità e la pace". Su questo registro, che rappresenta un documento molto prezioso per la conoscenza della vita ecclesiastica del paese, si trovano notizie relative alla curazia, alla chiesa, di vari benefici costituiti a Villa e un elenco dettagliato dei curatori d'anime che vi operarono.

A. 10. 1

"Notizie della curazia di Villa 1915"

1915 agosto 11 - 1967 febbraio 15

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 81-195 (bianche le pp. 82-96), con indice delle parti a p. 195.

serie 11

Protocolli degli esibiti, 1919 - 1969

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887)(1).

La serie si compone di un quaderno e di un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 11. 1

"Protocollo degli esibiti della curazia di Villa 1919-1924"

1919 maggio 6 - 1924 dicembre 31

Italiano

Quaderno, pp. 29

A. 11. 2

"Protocollo degli esibiti della curazia di Villa 1925 - ***"

1925 gennaio 9 - 1969 febbraio 22

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 103

serie 12

Carteggio e atti, 1894 - 1964

Contenuto

La serie si compone di otto fascicoli, in gran parte originali, contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dai sacerdoti operanti a Villa e relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale.

A. 12. 1. b. 1

Carteggio e atti di don Giovanni Cortelletti

1894 - 1933

Attestati, diplomi e carteggio relativo al pagamento della congrua di don Giovanni Cortelletti (1).

Fascicolo, cc. 100

Note

(1) Curato di Villa dal 1932 al 1940, in precedenza parroco di Faedo.

A. 12. 2. b. 1

"Attestati e carte riguardanti don Cirillo Gremes"

1897 - 1960

Attestati, diplomi, corrispondenza e carteggio relativo al pagamento di congrua di don Cirillo Gremes (1).

Fascicolo, cc. 104

Note

(1) Sacerdote delegato di Villa dal 1950 al 1961, in precedenza parroco di Tezze Valsugana.

A. 12. 3. b. 1

"Promesse e voti nelle 2 ultime guerre"

1916; 1945

Voti pronunciati dai capifamiglia di Villa contro le calamità delle guerre.

Fascicolo, cc. 14

A. 12. 4. b. 1

"Nati, morti, matrimoni fuori di curazia"

1918 - 1952

Certificati di nati, matrimoni e decessi avvenuti fuori curazia.

Fascicolo, cc. 128

A. 12. 5. b. 1

"Casi di coscienza e circolario di Curia"

1920 - 1929

Circolari provenienti dalle autorità civili e ecclesiastiche, soluzioni di casi di coscienza.

Fascicolo, cc. 24

A. 12. 6. b. 1

Carteggio e atti

1920 - 1950

Richieste di certificati anagrafici, comunicazioni di avvenuti decessi, partecipazioni del Giudizio distrettuale di Strigno di disposizioni testamentarie, atto di legittimazione, iscritti alla confraternita del Carmelo, circolari varie.

Fascicolo, cc. 29

A. 12. 7. b. 1

"Carteggio di don Cirillo Gremes con mons. Bortolini"

1946 - 1953

Carteggio su vari argomenti tra don Cirillo Gremes e mons. Pasquale Bortolini vicario generale del vescovo di Trento.

Fascicolo, cc. 66

A. 12. 8. b. 1

"Sacra visita pastorale. Questionari e decreti visitali"

1946 - 1955

Risposte ai questionari di preparazione alle visite pastorali del 1946 e del 1955.

Fascicolo, cc. 30

Ente

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano

[sec. XVI] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 01/01/1913 - 31/12/1956

Storia

Non si hanno notizie precise sulla data di costruzione di una chiesa a Villa. Sicuramente un piccolo edificio doveva esistere già nella prima metà del secolo XVI, infatti il vescovo di Feltre Tommaso Campeggio nella visita effettuata nel 1533 concesse un'indulgenza a chi si fosse offerto di contribuire al mantenimento della fabbrica e luminaria della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, la quale in quell'anno si diceva consacrata(1). Questa chiesetta doveva anche essere dotata di qualche bene poiché nella visita successiva effettuata nel 1547 il visitatore visiona il libro dei conti della chiesa che partiva dal 1526(2). Si è in possesso di una descrizione dettagliata dell'edificio risalente al 1585 e contenuta negli atti vitali del vescovo Giacomo Rovelli: la chiesa era sita a oriente, aveva un'unica porta verso occidente, una sola finestra a settentrione munita di inferriate le cui chiavi erano in possesso del massaro, il pavimento di cemento, le pareti dipinte, una coppa per l'acqua benedetta "a cornu Evangelii". Posto nel presbiterio, il quale era a volta e dipinto, c'era l'altare maggiore dotato di sculture dorate ma privo degli altri ornamenti necessari, inoltre non era collocato in una posizione ideale, avendo dietro due finestrelle; gli altari laterali dovevano essere rimossi. La sacrestia era verso mezzodì con due finestrelle. Aveva inoltre un capitello con campana verso settentrione(3). Sempre in occasione di quella visita si viene a sapere che la chiesa era dotata di un calice, di una croce dorata, di un piccolo vaso per l'acqua benedetta, di un messale nuovo, dieci tovaglie per gli altari, due paramenti e due camici.

Lo stesso vescovo nella visita successiva compiuta nel 1591 ordinò che venisse fatta una finestra ad occhio sopra la porta e un'altra verso mezzodì e che venissero murate le due finestre dietro l'altare(4). Nel 1597 si ordinò che l'altare venisse trasportato a ridosso della parete poiché l'ancona del medesimo non poteva esservi collocata in quanto troppo grande, si ordinò la costruzione una volta più grande sul presbiterio, l'intonacatura e la tinteggiatura delle pareti e la chiusura con un muro del cimitero(5). Tutte queste indicazioni non vennero seguite immediatamente, infatti nel 1618 nulla si era fatto di ciò che era stato ordinato. Nel 1633 la chiesetta fu ricostruita alcuni metri sopra il livello in cui si trovava prima, in modo che fosse meglio difesa dalle alluvioni del torrente Chieppena. Nel 1726 si segnala la presenza di un altare dedicato a S. Giobbe.

Un secolo più tardi, nel 1828, la chiesa si presentava "miserabile sia per la struttura che per ornamenti perché povera come la popolazione"(6). Non si conservava il SS. Sacramento, non esistevano né pisside né ostensorio né tabernacolo, i due altari erano vecchi e poco addobbati anche se dotati di pietra portatile, c'era il battistero di pietra "fatto di recente" per la cui acqua si andava a Strigno e un vecchio confessionale. In quell'anno, e in seguito anche nel 1840, il vescovo esortò i vicini di Villa e di Agnedo, che erano uniti per quanto riguarda la cura d'anime in un solo nucleo, a procedere alla costruzione di una nuova chiesa più grande che servisse per entrambe le frazioni. Gli abitanti di Villa volevano che fosse ampliata la loro chiesa mentre quelli di Agnedo volevano che venisse costruita una nuova chiesa vicino alla canonica curaziale. La vertenza si protrasse a lungo e non venne raggiunto un accordo nonostante i vari tentativi delle autorità ecclesiastiche. L'11 dicembre 1846 fu deciso infine di fabbricare una chiesa ad Agnedo e di riedificare quella di Villa; il Comune doveva contribuire con denaro e con legname per Agnedo e con denaro per Villa. Inoltre si stabilì che

"tutte le manualità e condotta per la fabbrica della chiesa curaziale di Villa saranno prestate esclusivamente dalla popolazione di Villa in proporzione delle rispettive forze"(7). I lavori terminarono verso il 1850; la chiesa era a una navata ampia con il presbiterio più stretto. Nella facciata principale rivolta a ovest c'era una grande porta quadrangolare mentre nella facciata a nord c'era una porta secondaria più piccola. Due finestre semicircolari erano poste nella navata, una per lato, così come altre due semicircolari più piccole nel presbiterio sempre una per lato(8).

Il patrono della chiesa era dunque il Comune il quale, oltre alle spese straordinarie di manutenzione della chiesa e del campanile, sosteneva le spese ordinarie consistenti nel salario del sacrestano, nel compenso per il coro, nella distribuzione dell'ulivo nella Domenica delle Palme e nel pagamento delle devozioni a suo carico.

Il patrimonio in dotazione della chiesa non fu mai consistente, alle sue rendite era necessario aggiungere le elemosine dei fedeli e le tasse derivanti dagli obiti e dalle messe legatarie per sopperire alle normali spese di culto. Possedeva alcuni terreni e dei crediti presso privati.

La chiesa di Villa fu gravemente danneggiata nell'alluvione del 1966. I lavori di ripristino incominciarono nel 1968.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(9). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Note

- (1) Cfr. i registi degli atti visitali feltrini curati da padre Morizzo nel 1911, manoscritto presente nell'Archivio diocesano tridentino, p. 4.
- (2) Ibidem. p. 7.
- (3) Ibidem, p. 80.
- (4) Ibidem, p. 35.
- (5) Ibidem, p. 42.
- (6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 86 (1828), c. 131.
- (7) Ibidem, "Parrocchie e curazie", 108/n.1.A.
- (8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, pp. 101-107.
- (9) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1913 - 1956

regg. 3, fasc. 4

Soggetti produttori

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, [sec. XVI] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo".

Vedi anche:

Fondo Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo. Un urbario del beneficio primissariale per l'anno 1930 si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Urbari", reg. 1.

Fondo Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo. Un urbario del beneficio si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Urbari", reg. 1.

serie 1

Registri di cassa, 1919 - 1948

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale è riportata la situazione di cassa della chiesa come luogo di culto (arredi sacri, cera, organista, messe, ecc.) e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio.

B. 1. 1

"Libro cassa della chiesa curaziale di Villa 1919 - ***"

1919 maggio 10 - 1948 novembre 20

All'inizio: situazione di cassa, 1916 mag. 20-1919.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 29 n.n.

serie 2

Urbari, [1930]

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro.

B. 2. 1

"Urbario della curazia di Villa di Strigno a. 1930"

[1930] (con annotazioni posteriori fino al 30 dicembre 1965)

Urbario dei beni immobili e dei capitali della chiesa, del beneficio curaziale e primissariale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 22 (bianche alcune cc. sd), con indice delle parti all'inizio n.n.

serie 3

Registri delle offerte, 1919 - 1938

Contenuto

La serie si compone di un registro.

B. 3. 1

"Fondo offerte chiesa Villa 1919-1937"

1919 maggio 10 - 1938 gennaio 1

Registro di cassa delle offerte e delle elemosine per la manutenzione dell'edificio di culto.

All'inizio: situazione di cassa del "Fondo offerte decorazione chiesa", 1916 mag. 20-1919.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 48 n.n.

serie 4

Resoconti, 1913 - 1953

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie si compone di un fascicolo.

B. 4. 1. b. 1

"Conti della chiesa curaziale di Villa anni 1913 - ***"

1913 - 1953

Nn. 1-16

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Fascicolo, cc. 122 n.n.

serie 5

Carteggio e atti, 1915 - 1956

Contenuto

La serie si compone di tre fascicoli originali.

B. 5. 1. b. 1

"Quinternetti d'esazione 1) per la Chiesa 2) per Primissaria. 1915 - ***"

1915 - 1930

Nn. 13 quinternetti di esazione dei pagamenti degli interessi sui capitali della chiesa e del beneficio primissariale.

Fascicolo, cc. 27

B. 5. 2. b. 1

"Chiesa curaziale Villa di Strigno"

1916 - 1956

Elenco degli arredi sacri, fogli di possesso fondiario, dispense dall'astinenza dalla carne, equivalente d'imposta, prospetto del patrimonio della chiesa, erezione Via Crucis (1923), autentiche delle reliquie (1921-1956), protocollo d'asta per l'affitto di fondi, repertorio degli atti soggetti a tassa di registro.

Fascicolo, cc. 101

B. 5. 3. b. 1

"Danni di guerra della chiesa curaziale di Villa"

1922 - 1934

Documentazione relativa alla riparazione dei danni di guerra subiti dalla chiesa, dai suoi beni mobili, dalla pala d'altare e carteggio relativo alla rifusione delle campane.

Fascicolo, cc. 124

Ente

Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano

1835 - [1957]

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 01/01/1913 - 31/12/1957

Storia

Il beneficio primissariale di Villa ha origine dal legato istituito nel 1835 da Veronica Sandri. Con testamento datato 5 giugno 1835 la suddetta benefattrice lasciava tutti i suoi beni alla chiesa curaziale di Villa Agnedo al fine di formare un fondo, amministrato dai rappresentanti della chiesa, per la dotazione di una primissaria(1). Il primissario aveva l'obbligo di recitare una preghiera in suffragio della testatrice. Il 30 settembre dello stesso anno, morta la Sandri, venne aggiudicata alla chiesa l'eredità comprendente sette stabili e una discreta somma in denaro. Gli stabili vennero venduti e tutto il capitale venne investito. L'Ordinariato vescovile di Trento con decreto del 29 maggio 1866 decise che l'amministrazione dell'eredità dovesse competere esclusivamente alla fabbriceria della chiesa di Villa.

Nel 1870 a questo iniziale nucleo si aggiunse anche il lascito, stabilito con testamento del 25 agosto 1836, di Giovanni Battista Vassalai il quale accluse la condizione che, qualora vi fosse la possibilità di far celebrare due messe una di queste venisse officiata nella cappella di Agnedo. Nell'atto assunto nella canonica decanale di Strigno il 10 marzo 1890 il curato don Stefano Zanoni e il capocomune Giuseppe Floriani dichiararono che il patrimonio della primissaria veniva amministrato da una commissione composta dal curato, dal copocomune, da un consigliere comunale, dai due fabbricieri e da un cassiere(2).

Il 7 agosto 1890 l'Ordinariato ordinava che venisse eretto al più presto un regolare documento di fondazione, che venisse fatta una regolare annua resa di conto e che venisse compilato un esatto inventario del patrimonio. Al tempo della soluzione della vertenza fra le frazioni di Villa e di Agnedo per l'assegnazione della cura d'anime l'Ordinariato, con un altro decreto datato 20 ottobre 1904, stabilì che l'amministrazione della primissaria dovesse consegnare a Trento la somma di 6.500 corone, corrispondenti al capitale del legato Vassalai, e che il capitale rimanente fosse a disposizione della vicinia di Villa per gli scopi previsti dalla fondatrice Sandri(3). Così alla fine del 1904 il patrimonio del beneficio primissariale di Villa, avvenuta la cessione accennata, era costituito da crediti ipotecari e da un libretto di banca dell'importo complessivo di 9.032,08 corone.

Le uscite ordinarie del beneficio consistevano nel pagamento dei salari al primissario e nel completamento di quello del sacrestano e nel pagamento delle spese di amministrazione.

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 108/1.C.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 157.

(3) Ibidem, p. 158.

fondo

Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1913 - 1957

reg. 1, fascc. 2

Soggetti produttori

Beneficio primissariale dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1835 - [1957]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo".

Vedi anche:

Fondo Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo. Un urbario del beneficio primissariale per l'anno 1930 si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Urbari", reg. 1.

serie 1

Registri di cassa, 1919 - 1947

Contenuto

La serie si compone di un registro.

C. 1. 1

"Libro cassa del beneficio primissariale di Villa 1919 - ***"

1919 maggio 10 - 1947 gennaio 1

All'inizio: situazione di cassa, 1916 mag. 16-1919.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 22 n.n.

serie 2

Resoconti, 1913 - 1957

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Resoconti".

La serie si compone di un fascicolo.

C. 2. 1. b. 1

"Conti del beneficio primissariale di Villa anni 1913 - ****"

1913 - 1957

Nn. 1-18

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Fascicolo, cc. 115 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1921 - 1948

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo. Si possono trovare i quinternetti di esazione dei pagamenti degli interessi sui capitali del beneficio primissariale per gli anni 1915-1930 in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Carteggio e atti", fasc. 1.

C. 3. 1. b. 1

"Beneficio primissariale Villa di Stigno"

1921 - 1948

Carteggio e atti relativi al patrimonio della primissaria, imposte sui redditi, tasse, binazione delle messe.

Fascicolo, cc. 44

Ente

Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano

1704 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 01/01/1912 - 31/12/1964

Storia

Il beneficio curaziale o espositurale di Villa Agnedo, in seguito solo di Villa, ebbe la sua origine nella fondazione di don Valentino Vinante nel 1704. Il sacerdote aveva lasciato una parte dei suoi beni per la fondazione e la dotazione di una cappellania perpetua nella chiesa delle ville di Villa e Agnedo(1). Lo "ius patronatus" del beneficio doveva spettare alla comunità la quale eleggeva e presentava all'ufficio episcopale di Feltre un sacerdote di "buoni costumi e fama"; egli doveva risiedere ad Agnedo nella casa destinatagli per abitazione e celebrare le messe prescritte nelle domeniche e nelle feste di precetto. Il vescovo di Feltre Antonio Polcenigo con decreto del 21 giugno 1704 eresse la "capellaniam ut supra fundatam in perpetuum simplex beneficium pro uno rectore seu capellano"(2).

Con testamento del 12 gennaio 1740 Valentino Floriani di Agnedo lasciò buona parte dei suoi beni per l'istituzione di un beneficio che servisse al mantenimento di un sacerdote. Tra gli altri beni assegnò una casa situata da Agnedo destinata in seguito ai beneficiati successivi come canonica. Nel testamento veniva nominato come primo beneficiato il chierico Giovanni Battista Zanghellini(3). Alla morte di questo i beni del beneficio vennero aggregati e uniti al preesistente beneficio Vinante.

Con decreto del 20 agosto 1770 il vescovo di Feltre Andrea Minucci decretò e dichiarò che la metà annuale delle rendite dei due benefici semplici fosse spesa per la celebrazione delle messe secondo la volontà dei testatori e l'altra metà venisse applicata al capellano curato pro tempore per il suo sostentamento. Nel 1787 la comunità si rivolse al vescovo di Trento affinché riducesse le messe a carico del beneficio per assicurare un congruo sostentamento al curato poiché due diverse inondazioni del torrente Chieppena avevano compromesso i terreni beneficiati. Nel 1799 Antonio Tolardo di Agnedo con suo testamento del 6 giugno istituiva erede universale dei suoi beni la cura di Villa e Agnedo e ordinava che una parte della rendita annuale fosse destinata alla celebrazione di alcune messe in suffragio della sua anima(4).

Nel 1804, al fine di migliorare l'entrata della curazia, il governo imperiale con decreto del 22 agosto assegnava al curato di Villa Agnedo le rendite del beneficio Passirani(5) che dal 1769, anno della sua erezione, spettava alla chiesa della Madonna della Rocchetta in Ospedaletto(6).

Da un prospetto dell'8 maggio 1811 compilato dal curato don Bartolomeo Paternolli e riguardante lo "stato attivo e passivo dei benefici Vinante, Floriani, Passirani e Tolardo sotto il titolo di cura, ossia cappellania esposta eretta nella chiesa di Villa nel comune di Strigno frazione di Villa Agnedo dipartimento dell'Alto Adige" si rileva che la rendita liquida annua ammontava a 253,03 lire(7).

Il patrono del beneficio curaziale era il comune di Villa Agnedo. L'elezione del curato avveniva per votazione eseguita una volta convocati i vicini; in seguito venivano proposti al sacerdote dei capitoli che regolavano gli obblighi reciproci. Nei capitoli stesi nel 1825, in seguito all'elezione di don Antonio Vittorelli, si legge che il curato si impegnava ad abitare nella canonica curaziale di Agnedo "a beneficio delle anime dei suoi curaziani per tutti gli accidenti che potessero insorgere in avvenire onde non resti in casi simili priva qualche anima del necessario in spirituale"; egli

doveva celebrare nella chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano ogni giorno la messa; nelle feste solenni e nella prima e terza domenica di ogni mese doveva spiegare il Vangelo e la dottrina cristiana. Se il curato non avesse adempito agli obblighi il Comune si riservava, previa giustificazione, a licenziarlo "senza reclamo e sarà in poter della medesima di passare alla nomina di altro soggetto"(8). Oltre a ciò il curato aveva il diritto di battezzare e di tenere il registro dei battezzati(9). La dotazione del beneficio consisteva in fondi, campi e prati e capitali, nella canonica con orto e campo. Con la separazione delle due cure di Villa e Agnedo indipendenti l'una dall'altra nel 1904-1906 il diritto di usufrutto della canonica di Agnedo fu ceduto al curato di Agnedo e invece per il curato di Villa fu fabbricata una nuova canonica con orto e campo.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 108/1.A.
- (2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 124.
- (3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 108/1.A.
- (4) Ibidem.
- (5) Don Giovanni Battista Passirani con testamento datato 2 novembre 1742 aveva fondato un beneficio semplice di due messe alla settimana da celebrarsi a Ospedaletto con l'obbligo dell'annua distribuzione di sorgo ai poveri della frazione.
- (6) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 131.
- (7) Ibidem, p. 133.
- (8) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 108/1.A.
- (9) Ibidem, "Atti visitali", n. 86 (1828), c. 129.

fondo

Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo, 1912 - 1964

fascc. 2

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1704 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Ufficio parrocchiale di Villa di Villa Agnedo".

Vedi anche:

Fondo Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo. Un urbario del beneficio si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Villa di Villa Agnedo", "Urbari", reg. 1.

serie 1

Carteggio e atti, 1912 - 1964

Contenuto

La serie si compone di due fascicoli.

D. 1. 1. b. 1

"Atti di consegna della curazia di Villa"

1912 - 1964

Atti di consegna a don Celestino Parisi (1912) e di riconsegna dello stesso (1930), di consegna a don Giulio Petri (1941) e a don Francesco Zanoni (1964).

Fascicolo, cc. 64

D. 1. 2. b. 1

"Beneficio parrocchiale Villa di Strigno"

1920 - 1940

Carteggio e atti relativi ai danni di guerra subiti dai beni mobili e immobili, alle imposte, alle fassioni di congrua di don Celestino Parisi, ai lavori in canonica, ecc.

Fascicolo, cc. 121